

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori ALIVERTI, VETTORI, MANCIA,
FONTANA Elio, FOSCHI e GIACOVAZZO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 DICEMBRE 1991

Fiduciari di vendita a domicilio

ONOREVOLI SENATORI. - È a tutti noto che la vendita di una molteplice varietà di prodotti e servizi viene realizzata attraverso presentazione, al di fuori dei locali commerciali, prevalentemente presso il domicilio dei privati consumatori. Questo tipo di vendita è attualmente disciplinato dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, e dal relativo regolamento di esecuzione di cui al decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375. I rispettivi articoli 36 e 55, oltre a fissare le norme amministrative di iscrizione al registro degli esercenti il commercio, dispongono l'autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza sulla base dei requisiti di moralità professionale e personale degli incaricati, la copertura assicurativa per eventuali dan-

ni al consumatore e la restituibilità dei prodotti non coperti da garanzia o non conformi all'ordine.

Più recentemente la legge 29 dicembre 1990, n. 428 (legge comunitaria 1990), nel recepire all'articolo 42 la direttiva del Consiglio 85/577/CEE sui contratti negoziati al di fuori dei locali commerciali ha allineato la normativa italiana ai dettami europei con particolare riferimento al diritto di ripensamento e al relativo foro competente. Sono queste due clausole contrattuali non derogabili molto importanti delle quali la prima dà al consumatore il diritto di annullare unilateralmente e senza alcun aggravio il contratto sottoscritto, mentre la seconda prevede, per le

eventuali controversie inerenti alla applicazione di detta facoltà, la competenza territoriale del giudice del luogo di residenza o domicilio del consumatore.

Tutte le sopra indicate norme e disposizioni appaiono chiaramente finalizzate a garantire una efficace tutela del consumatore. Grosse lacune esistono però nella regolamentazione del rapporto intercorrente tra le società che esercitano la vendita a domicilio e i loro incaricati a promuovere la conclusione dei relativi contratti con i privati consumatori.

Salvo il caso dell'incaricato dipendente subordinato il cui rapporto è regolato dalle norme, disposizioni e accordi economici collettivi del lavoro dipendente, nulla è infatti contemplato per il rapporto con gli altri incaricati che non rientrano tra i lavoratori subordinati.

Tale deficienza normativa assume particolare significato se si pensa alla diffusione che sta avendo questa forma di commercio sia nel nostro paese che negli altri della Comunità europea; si tratta di una di quelle professionalità emergenti che trovano le proprie origini, oltre che nel dinamismo della domanda e dell'offerta di mercato di certi particolari prodotti e servizi, anche nella crisi occupazionale che caratterizza il periodo storico contemporaneo.

Le statistiche indicano un numero elevato di «dimostratori domestici»: solo in Italia se ne contano oltre 150.000 unità.

Se si ha occasione di consultare riviste finanziarie specializzate, si può verificare quanto il problema interessi anche gli operatori finanziari e formi oggetto di attento studio per le ricerche di mercato.

All'estero, specialmente negli Stati Uniti d'America e, per quanto riguarda l'Europa, in Francia, si è già da tempo pervenuti ad una precisa definizione dei soggetti che esercitano la vendita «porta a porta». Esiste inoltre la risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 1984, conseguente alla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Comitato permanente dell'occupazione, che indica tra le iniziative da adottarsi da parte degli Stati membri: «la ricerca di nuove figure professionali, una

severa lotta al lavoro nero anche mediante obblighi nettamente meno rigidi di quelli correntemente imposti in alcuni Stati per coloro che svolgono un'attività». Questo prefigura la possibilità di una legittimazione e regolamentazione di attività lavorative contestuali, in specie le attività marginali rispetto alla condizione principale.

Il presente disegno di legge, che non prevede spese a carico dello Stato, e quindi non richiede coperture finanziarie, ha le sotto indicate finalità peculiarmente sociali:

a) assicurare a quei soggetti che svolgono o intendono svolgere l'attività di promozione di contratti di vendita a domicilio, in maniera professionale e permanente pur in assenza di un rapporto di lavoro subordinato, la giusta tutela previdenziale ed un corretto inquadramento tributario;

b) legittimare l'operato di coloro che svolgono o intendono dedicarsi a tale attività senza obblighi contrattuali nei confronti delle ditte esercenti la vendita a domicilio e di coloro che, pur avendo un altro rapporto di lavoro subordinato anche *part-time* o essendo in quiescenza, hanno necessità di svolgere tale attività per un completo soddisfacimento dei propri bisogni e di quelli della famiglia; anche a questi viene fatto obbligo di corrispondere allo Stato l'equivalente gettito tributario;

c) disciplinare per tutte e due le suddette categorie di operatori, che vengono definiti «fiduciari di vendita a domicilio», il contenuto del contratto che li lega alla casa affidante.

L'articolo 1 individua le caratteristiche generali e l'articolazione di questo operatore commerciale: il fiduciario di vendita a domicilio, il quale viene definito come colui che ha l'incarico di promuovere, stabilmente o occasionalmente, senza vincolo di subordinazione, per conto di ditte esercenti la vendita a domicilio, le conclusioni di contratti presso privati consumatori.

Da questa definizione scaturisce la regolamentazione previdenziale e fiscale per quanti aspirano all'esercizio di questa professione o la esercitano già.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'articolo 2 indica i principi cui dovrà essere improntato il rapporto fra una o più ditte affidanti ed il fiduciario di vendita a domicilio, che dovrà essere sempre regolamentato per iscritto.

L'articolo 3 riguarda la disciplina previdenziale ed assicurativa nonché quella tributaria. Per quanto riguarda gli aspetti di tipo previdenziale e di assicurazione sociale si fa rinvio alla legge 2 febbraio 1973, n. 12, mentre per quelli fiscali si richiamano le disposizioni contenute nel decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge

28 febbraio 1983, n. 53; ovviamente i due tipi di disposizioni interessano le due diverse figure che esercitano l'attività di fiduciario di vendita a domicilio.

Si ritiene che le motivazioni sinteticamente esposte siano sufficienti ad illustrare il contenuto dell'articolato che si sottopone all'esame del Parlamento; ci si augura che questo disegno di legge possa essere inserito nel contesto di una serie di disposizioni in corso di emanazione che, per le particolari motivazioni di ordine sociale trovino al più presto l'approvazione.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

(Definizione delle figure di fiduciario di vendita a domicilio - Limiti e incompatibilità)

1. La conclusione di contratti di vendita presso privati consumatori può essere svolta da incaricati di cui all'articolo 36 della legge 11 giugno 1971, n. 426, e all'articolo 55 del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375, con o senza vincolo di subordinazione con la ditta esercente la vendita a domicilio. Agli effetti della presente legge si considera fiduciario di vendita a domicilio quell'incaricato che, senza vincolo di subordinazione, per conto di ditte esercenti la vendita a domicilio, direttamente o indirettamente promuove la conclusione di contratti presso privati consumatori.

2. L'attività di fiduciario di vendita a domicilio può essere svolta come oggetto di una obbligazione assunta con contratto di agenzia solo dall'incaricato che è iscritto nel ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio di cui alla legge 3 maggio 1985, n. 204.

3. L'attività di fiduciario di vendita a domicilio può essere altresì svolta senza assumere l'obbligo di promuovere la conclusione di contratti, anche in forma abituale, da un incaricato non iscritto nel ruolo degli agenti di cui al comma 2, autorizzato, direttamente o indirettamente, da una o più ditte esercenti la vendita a domicilio.

Art. 2.

(Disciplina del rapporto fra ditta affidante e fiduciari - Compenso del fiduciario di vendita a domicilio)

1. Per i fiduciari di vendita a domicilio, di cui all'articolo 1, comma 2, si applicano gli accordi economici collettivi di settore.

2. Per i fiduciari di vendita a domicilio, di cui all'articolo 1, comma 3, l'incarico deve avere origine da atto scritto e può essere liberamente rinunciato o revocato, anche per fatti concludenti.

3. Il fiduciario di vendita deve attenersi alle modalità e alle condizioni di vendita stabilite dalla ditta. In caso contrario egli è responsabile dei danni derivanti dalle difformità da lui adottate rispetto alle condizioni prestabilite.

4. Il fiduciario non ha, salvo espressa autorizzazione scritta, la facoltà di riscuotere i crediti presso i privati consumatori. Nel caso che tale facoltà gli sia stata attribuita dalla ditta affidante, le somme riscosse devono essere trasferite alla ditta nei termini e con le modalità da questa stabilite. In ogni caso il fiduciario non può concedere sconti o dilazioni di pagamento senza speciale autorizzazione scritta.

5. Il compenso del fiduciario di vendita a domicilio è costituito dalle provvigioni sugli affari accettati che hanno avuto regolare esecuzione.

6. La misura delle provvigioni e le modalità di corresponsione devono essere precisate per iscritto.

Art. 3.

(Disposizioni finali)

1. Per i fiduciari di vendita a domicilio, iscritti nei ruoli degli agenti e rappresentanti di commercio, di cui all'articolo 1, comma 2, si applicano le disposizioni in materia previdenziale ed assicurativa di cui alla legge 2 febbraio 1973, n. 12.

2. Ai fini fiscali si applicano le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive integrazioni, ed in particolare il primo comma dell'articolo 25-*bis* per i fiduciari di vendita a domicilio di cui al comma 1 dell'articolo 1 della presente legge, ed il sesto comma del medesimo articolo 25-*bis* per i fiduciari di vendita a domicilio di cui al comma 3 del medesimo articolo 1.